

bilmente avere un uguale valore; io vorrei che i due ministri si mettessero d'accordo affinchè l'insegnamento in tutte le nostre scuole d'applicazione, abbia un eguale estensione ed intensità, affinchè le classificazioni che si fanno, per esempio, a Napoli, a Torino, a Milano, a Padova abbiano al più possibile lo stesso valore, perchè finora, ed io lo so per cognizione avutane, in qualche scuola l'insegnamento è rilassato e si danno facilmente punti di molto merito a chi ne ha poco o nessuno.

**NOCITO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

**NOCITO.** Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'articolo 11 del regio decreto 8 ottobre 1876 in ordine alle nostre scuole d'applicazione degli ingegneri. Quest'articolo 11 dice così:

« Alla fine dell'anno scolastico lo studente riceverà un certificato del profitto in ciascuna materia di studio.

« Col regolamento interno di ogni singola scuola sarà determinato il modo di accertare tale profitto. »

Quindi avviene che da scuola a scuola varia il modo di accertare il profitto dei giovani; così, per esempio, nella scuola d'applicazione di Napoli questo certificato si dà alla fine di ogni anno; nella scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma si dà di trimestre in trimestre; in altre scuole d'applicazione, come credo in quella di Padova, si dà d'anno in anno.

Ora ognuno vede che quest'articolo 33 non risponde alle diverse condizioni dei regolamenti interni per accertare il profitto degli allievi delle nostre scuole d'applicazione degli ingegneri; dappoichè può benissimo darsi il caso che un allievo della scuola d'applicazione, di Napoli per esempio, risulti buono per l'esame di laurea, e quindi abbia il primato sopra un allievo della scuola d'applicazione di Roma, il quale, quantunque non abbia fatto buona prova nell'esame di laurea, abbia poi riportato sempre tutti i punti negli esami bimestrali, che avesse dovuto dare nella stessa scuola di applicazione.

Quindi io pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici di volersi mettere d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica perchè, per tutte le scuole di applicazione degli ingegneri, si determini un modo unico per accertare il profitto degli allievi. Così la legge poserà sopra una base solida e non darà luogo ad ingiustizie involontarie.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Io accetto volentieri le raccomandazioni fatte prima dall'onorevole Cavalletto e poi dall'onorevole Nocito, e me ne varrò per promuovere, d'intesa col mio collega dell'istruzione pubblica, l'unificazione dei metodi per l'insegnamento da impartirsi nelle scuole di applicazione degli ingegneri, essendo evidente che questa uniformità condurrà a migliori risultati anche per il reclutamento del personale del genio civile, inquantochè il livello dell'istruzione potrà essere più elevato.

Accetto dunque, poichè mi pare che siamo tutti d'accordo, la dizione in aggiunta, secondo l'emendamento dell'onorevole Cavalletto, che mi pare abbia formulato il relatore della Commissione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**MARCHIORI, relatore.** Io credo che l'impegno assunto dall'onorevole ministro, quando coronato da esito felice, riescirà giovevole nella scelta del personale, perchè l'uguaglianza nei metodi di classificazione sarà un beneficio indiscutibile. A me preme però di fare osservare all'onorevole Nocito che il concetto che ha guidato la Commissione nel fare la sua proposta è stato questo: che scegliendo i primi giovani di ogni scuola, si è sicuri di avere elementi intelligenti e ben fondati nei principii della scienza dell'ingegneria. Potranno essere figli di differenti metodi di insegnamento, ma la base della loro istruzione sarà sempre larga, e tale da permettere a ciascuno di loro di mettersi a quell'eguaglianza di livello compatibile colla differenza delle attitudini, delle intelligenze, dell'amore al lavoro ed allo studio.

L'esame oggi in vigore non ha la virtù certo di portare tutti gli aspiranti ad un livello. Le disuguaglianze sono inseparabili dalla natura umana. La proposta della Commissione aveva questo vantaggio, che gli allievi prescelti essendo i primi delle scuole rispettive, è sicuro sarebbero stati in possesso di tutti gli elementi della scienza, e questo è quello che più importa. Nella ingegneria, si fa prontamente del cammino quando si ha basi salde per chiarezza ed armonia di cognizioni ben digerite.

L'amministrazione avrebbe avuti giovani intelligenti, i quali in onta a qualche disuguaglianza nell'insieme delle cognizioni di cui fossero andati forniti, avrebbero avuta la attitudine per portarsi prontamente ad un livello molto elevato. Con l'esame si potrà anche avere una maggiore apparente e momentanea eguaglianza, ma dovuta in parte a studi improvvisati, almeno per le cognizioni non acquistate alla scuola, avrà meno probabilità di